

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

16  
**BARTOLOMMEO DALLA CAVALLA**

ossia

**INNOCENTE IN PERIGLIO**

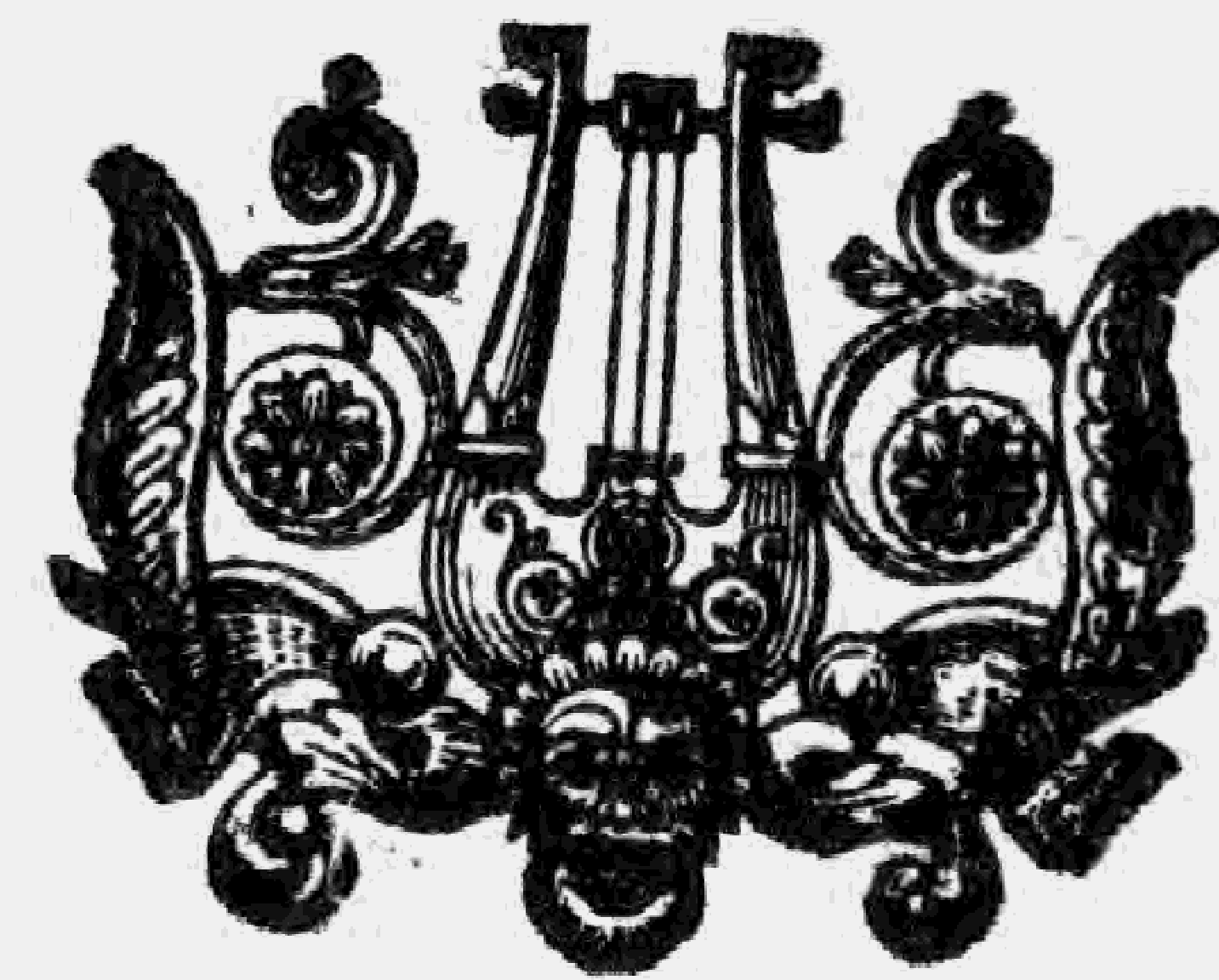
MELODRAMMA IN DUE ATTI

*DA RAPPRESENTARSI*

**NEL TEATRO GALLO**

**A SAN BENEDETTO.**

**La Primavera 1838**



**VENEZIA**  
**NELL' EDIT. TIP. RIZZI.**



# PERSONAGGI



- GERARDO MICOLLI  
*Sig. Giuseppe Torri.*
- ERSILIA, sua moglie  
*Sig. Enrichetta Scheggi.*
- IL BRIGADIERE GENERALE  
*Sig. Luigi Francesco Morini.*
- IL COLONNELLO VITTORIO  
*Sig. Carlo Dossi.*
- IL CAPITANO ONORATO  
*Sig. Prospero Ringhieri.*
- GELTRUDE Ostessa  
*Sig. Teresa Moja.*
- SILVIA Cameriera  
*S.g. Teresa Moja suddetta.*
- ANACLETO TORCICOLLI  
*Sig. Giuseppe Scheggi.*
- BARTOLOMEO, Servo d' Anacleto  
*Sig. N. N.*

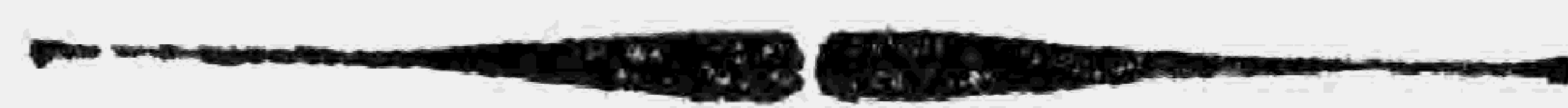
CORO di Soldati.

*La Scena è nella Città di Tarni, e sue vicinanze  
in occasione di passaggio di Truppe estere.*



Parole del Sig. JACOPO FERRETTI.  
di Roma.

La Musica è del Sig. MASSIMILIANO QUILICI,  
Maestro di Camera, e Cappella  
di S. A. R. il DUCA di Lucca.



*I Versi virgolati, si ommettono per brevità.*



# ORCHESTRA

*Primo Violino e Direttore dell' Orchestra*

Gaetano Fiorio.

*Primo Violino alla Spalla*  
Antonio Gallo

*Primo Violino de' secondi*  
Pietro Mozzetti

*Prima Viola*  
Francesco Rizzi

*Primo Violoncello*  
Pietro Tonassi

*Primo Contrabasso*  
Giuseppe Forlico

*Primo Oboè.*  
Giuseppe Facchinetti

*Primo Clarinetto*  
Giuseppe Mirco

*Primo Flauto*  
Giovanni Martorati

*Primo Ottavino*  
Luigi Bassi

*Primo Fagotto*  
Vincenzo D' Azzi

*Primi Corni*  
Antonio Zifra Leopoldo Frelich

*Trombe*  
Michele Fabris e Figlio

*Tromboni*  
Giovanni Pieresca Angelo Baccinello

*Timpani*  
Antonio Filimaco

*Gran Cassa*  
Alessandro Cattarin

*Direttore della Musica, e Maestro alle Ripetizioni*  
Pietro Candio

*Istruttore e Capo Cori*  
Antonio Favretto

*Rammentatore*  
Lorenzo Toffani

*Attrezzista Proprietario*  
N. Barbese

*Macchinista ed illuminatore*  
Antonio Zecchini, Figlio

Il Vestiario è del Grande Deposito posto  
a Sant' Angelo, Calle Avvocati n. 3049

*Direttore ed Inventore*

**L U I G I P E R E L L I.**

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Camera in casa di Gerardo, due porte laterali conducono a due stanze interne. Una porta nel mezzo conduce alle scale.

È notte. Un lume arde su d' un tavolino.

*Silvia guardinga dalla porta di mezzo, indi Gerardo da quella a destra vestito da Contadino; poi il Capitano, i Soldati in armi. Sargente con una gran lanterna dalla porta in mezzo; finalmente Ersilia da quella a destra.*

*Sil.* **E'** deserto tutto intorno;  
Tutto tace; il Cielo è fosco,  
E dall'orto dentro al bosco  
Facilmente fuggirà.  
Mio Signor, non più dimora:  
Affrettatevi, venite.  
(parlando sottovoce sulla soglia della porta a destra.

Involatevi, fuggite,  
O il periglio crescerà.  
*Ger.* Involarmi? Ah! Perchè mai  
Se innocente ho in petto il core?  
Se il difendere l'onore  
Fu per me necessità?  
Fatto reo! sei pago alfine  
Dell'ingiusto mio periglio!  
Ah! il lasciar la Sposa, e il figlio  
Agghiacciar d'orror mi fa!

*Sil.* (Trattenervi non è cosa...  
Altrimenti, testa, addio.  
Se tardate, padron mio,  
Di paura io morirò.)

*Ger.* (Lascia almen che alla mia Sposa  
Io ritorni a dire: addio;



Che ribaci il figlio mio;  
Poi contento io partirò.)

Ger. Torno a volo ...  
(volendo rientrare a destra.

Cap. Coro Aprite. Aprite  
(di fuori picchiando.

O la porta al suol cadrà.

Ger. Sudo fredd<sup>o</sup>  
Sil. a (sottovoce

Cap. Aprite. Aprite.

Sil. Genti in armi.  
(correndo a spiare dalla serratura.

Ger. Ciel! Pietà.

Sil. (Non tremate - non fiutate.

Nascondetevi di là.

(forzando Ger. a nascondersi a destra.

Ger. (Sì sfogate, - o stelle ingrâte,  
Tutta in me la crudeltà. (partendo.

Capitano e Coro.

(Ehi! di casa: non tardate,

O la porta crollerà.

(gridando di fuori.

Sil. Chi volete?

(con voce alta ma tremante.

Cap. Aprite.

Sil. È aperto. (aprendo.

Ero in letto, buona gente.

Capitano e Coro.

L'uccisore del Teneute.

Presto dite dove stà?

Sil. Zitti; zitti, intesi intesi;

(ponendosi sulla porta a destra.

Ma un tantin di carità;

Che un fanciul di quattro mesi

Sta dormendo proprio là.

Capitano e Coro.

Su giriamo, - ricerchiamo

In ogni angolo profondo.

Fosse ancora in capo al Mondo;

La vendetta il troverà,

E punito alfin sarà.

Ers. Rapirmi il ben che adoro,  
(uscendo impetuosa mentre una parte de' Soldati  
col Sargente è entrata a sinistra, e l'altra  
col Capitano si dispone ad entrare a destra.

Empj! sperate in vano.

Sfido da voi lontano

La vostra crudeltà.

Di voi si ride, o barbari!

Chi à l'innocenza in petto.

Dei perfidi a dispetto

Il Ciel lo salverà.

Cap. Vi dico onestamente,

Che in mezzo al mio rigore,

Da Capitan d'onore,

Mi fate gran pietà.

Coro Giriamo, - ricerchiamo

Dall'alto, fino al basso.

A noi sgombrate il passo.

Sfuggir non ci potrà.

(entra il Capitano e parte dei Soldati a destra.

Ers. Oh Ciel! che de' miseri

(gittandosi in ginocchio in mezzo alla stanza.

Ascolti il lamento,

Tu vedi se palpito

In questo momento.

La Sposa, la Madre

Col pianto sul ciglio;

Ti chiede che il Padre

Conservi al suo figlio.

Tu salva pietoso

Il Padre, e lo Sposo:

Risparmia i tuoi fulmini;

O vibrati in me.

Sil. Ah! (s'ode un grido di Sil. di dentro.

Ers. Stelle! qual grido!

(balzando in piedi sgomentata.

Più speme non v'è.

Coro Si cercò - quì non v'è - s'involò.

(rientrano i Soldati, il Capitano, Sargente e Sil.  
dalle due Camere.

Coro. Dove sta?

Cap. Si saprà.

Già di poco fuggito sarà.

Caro, Cap. Bosco, monte cercar converrà.

Non ci scappa se in aria non v'è.

Di salvarsi sognò - s'ingannò.

Sì, cadrà: - spera invan - perirà.

Ers. (Quel lamento che fu? m'ingannò.

Ah! che il Cielo salvato l'avrà.)

Sil. (Non sò come il Padron la scampò

Per un'anno il mio cor tremerà.)

Ers. (Ah! che un palpito secreto

Mi serpeggia in ogni vena,

Cielo in vano la mia pena

Mi tradisce il mio terror.)

Sfida il fato, e la fortuna

Chi rimorso in cor non sente.

Nò: crudeli un innocente

No non sà che sia timor.

(Ah! di morte il gelo estremo

Sento scendermi nel cor.)

Sil. Sfida il fato, e la fortuna

Chi rimorso in cor non sente;

No: crudeli un innocente

Nò non sà che sia timor

(Come fronda al vento io tremo;

Batte batte in seno il cor.) (ai Sol

Capitano, e Coro.

Non fidarti alla fortuna:

Può cangiarsi in un momento.

Vuol vendetta il tradimento,

Vuol vendetta il nostro onor.

Cercheremo - troveremo

Puniremo - il traditor. (Ers. rient

Cap. Sull'onor mio, vi compatisco assai.

Scusabile è il furore

Trattandosi d'onore; anzi vi giuro,

Parlando onestamente,

Che se il vostro Padrone sarà preso,

Caso non impossibile,

il. (Possa crepar l'astrologo!)

Cap. E venga dalle leggi condannato,  
Farò ch'abbi il supplizio il più onerato.

(parte il Capitano con i Soldati.)

## SCENA II.

Silvia, indi Girardo, Ersilia dopo con una lettera,  
che di furto pone in tasca a Gerardo, ma in vi-  
sta del pubblico.

Sil. chiudendo la porta)

Respiro! Se ne vanno. Padroncino

Prontezza, agilità.

Ger. Sposa!..

Sil. Si tratta

Di salvare la pelle.

Ger. „ E perchè mai

„ Tu gittasti quel grido?

Sil. Un bricon di soldato

„ Col suo fucil di bajonetta armato

„ Su per la cappa del cammin, là dove

„ Eravate nascosto,

„ Con tal furia menava,

„ Che misi un urlo, e poi finsi che stretto

„ M'era un dito nel chiudere la porta:

„ Ma questo or non importa.

Travestito or così fuggite via.

Ger. Ah! Sposa! Sposa mia!

(andando incontro ad Ersilia)

Lasciar te, e il caro figlio!

Ers. Lo comanda il periglio.

Parla pian ... parla pian. Dalla finestra

(guarda dalla finestra presso cui pone una sed.a.

Si può calar nell'orto. Contadini

Non vi sono a quest'ora.

Sil. Andate, andate

(sceneggiando mentre esce per la finestra

Gerardo che a poco a poco scomparisce.

Ers. Sì, sì, marito mio.

Ger. Bacia il figlio per me.



Sil.

Ger. Ers.

Ma presto.

Addio.

*(dandosi la mano dalla finestra.)*

## SCENA III.

*Silvia spiando or con l'orecchio, or con l'occhio alla porta delle scale. Ersilia sta ferma sul balcone.**Ers. venendo nel mezzo)*

„ A riviver comincio. In quattro salti.

„ Uscì dall'orto, e adesso

„ È fuor della città.

Sil.

„ Sarebbe tempo

„ Di non esser più zingari.

„ Maledette discordie; adesso poi

„ Ci mancava il tenente!

Ers.

„ Empio!

Sil.

Tacete.

*(corre di nuovo a spiare e torna parlando pianissimo.)*

Prudenza ...

Ers.

Ma perchè?

Sil.

Se non m'inganno

Al lume della luna

Ho visto un Colonnello per le scale.

Ers. Se bussà?

Sil.

Io gli apro franca:

Gerardo più non v'è; niente paura.

Ers. Non mi fido di me.

Sil.

Disinvoltura.

*(s'ode picchiare alla porta di mezzo ed Ersilia entra timorosa nelle sue camere.)*

È prudente che solo lo lasciamo

Ers. Di soppiatto che vuol, dunque ascoltiamo. *(si ritirano.)*

## SCENA IV.

*Silvia prende il lume, e con franchezza apre la porta, poi segue Ersilia. Entra il Colonnello, guarda torbido intorno.*

Col. Son fiero a mio dispetto. Ah! lo comanda

Aspra legge d'onor! Vile sarei  
Se d'un compagno militar la morte  
Tardassi a vendicar. Con questo foglio*(apre un foglio che serba in petto, lo legge e lo torna a nascondere gelosamente.)*

In brevi note l'uccisor discolpa ...

Mentre spira il Tenente,

Affidandolo a me, - Chi muor non mente.

*(rimanendo concentrato, e diviso fra opposti pensieri.)*

Sventurato! oh come rapido

A te il core in seno ardea!

A te maga era ogni femmina,

Ogni femmina una Dea.

Ti volava l'alma estatica

Presso i lampi del piacer.

Come in campo, eguale al folgore,

Fosti intrepido guerrier.

Insieme ai cimenti, - cogliemmo gli allori;

Insieme contenti, - correremmo gli amori.

Mi strinse a quel misero - il genio e l'età!

Or l'ombra ne miro, - ne ascolto il sospiro;

Ti placa ... decisi. - Si celi lo scritto,

Sarebbe delitto, - Onore e amistà.

Ah sì lo troverò, il traditore

Impunito non dee certo restare

Ove s'asconde mai? non v'è persona?

Io stesso il cercherò

Ricetto alcun non v'à pel sguardo mio

Ei perirà, s'ascondi il scritto

E paghi il giusto fio del suo delitto.

*(via.)*



## SCENA V.

È giorno. Campagna. Osteria a sinistra con insegna, e frasca. Fuori tavola con banco.

*Anacleto, uscendo dall'Osteria con salvietta sulle spalle, un bicchiere, ed un boccale in cui rimane un poco di vino, che posa sulla tavola.*

*Ana.* Quattro foglie d'insalata,  
Un arrosto di due polli,  
Anacleto Torcicolli,  
Che ne dici? basterà?  
Terminar quì voglio al fresco  
Il secondo mio boccale.

(*verseggiando.*)

È dolcetto... non c'è male.  
Già... un pò d'acqua vi sarà.  
(*astrandosi, componendo il volto in caricata serietà, e sceneggiando analogamente al soliloquio.*)

Ma quel povero Cavallo  
Come, diavolo è crepato?  
Non metteva un piede in fallo...  
Era vispo, ed inquantato...  
Bello... snello... fisct... volava...  
Di galoppo mi portava...  
Già per dirla... son leggero;  
Non ho molta gravità.  
Quando a un tratto trema tutto...  
Si contorce, ferma il passo...  
Fa un strillo brutto brutto...  
Tutti, e due caschiamo a basso...  
Era freddo! Sì, signore.  
Ecco lì come si more!  
Cosa siamo a questo mondo?  
Il pensarlo orror mi fa.

Ehi! Geltrude un'altro mezzo;  
(*gridando verso l'Osteria.*)

Quel da tre... più asciutto... presto  
No, che un caso come questo  
Nella storia non ci sta.

Io ch' ho in Cerreto  
Vigne, e Canneto,  
Che nel Consiglio  
Siedo alla banca,  
Che son l' Anziano  
Di mano manca,  
A piedi a piedi  
Viaggerò?

Io vituperio della mia carica!  
Un pronipote di sette Sindaci!  
Presto, Geltrude, presto da bere...  
Mi vien da piangere... ma... Signor nò.  
(*quasi piangendo; indi serenandosi improvvisamente.*)

Bartolomeo, che a prendermi  
Altro Cavallo andò;  
Almeno con un Asino  
Tornare io rivedrò.

Sapranno il caso tragico

I più lontani Eredi:  
Diranno: fu un Filosofo;  
Ma non andava a piedi;  
Ed a cavallo a un Asino  
La fama salverò.

## SCENA VI.

*Geltrude dall'Osteria con un mezzo di vino, e bicchiere, che pone sulla tavola, e detto.*

*Gel.* Fresco di grotta.

*Ana.* Brava Geltrudona!

*Gel.* Siete stracco?

*Ana.* Così: due miglia a piedi.

Pazienza! Io già dovea  
Partir da vario tempo perchè il Padre  
Della mia Sposa avea scritto a mia Madre.  
„ Vi fo sapere, che Lucrezia mia,  
„ Quando volete, è pronta per le nozze  
„ Con vostro figlio. Ma capisci bene...  
„ Quando si fa un viaggio  
„ Mai non mancano impicci: indegnamente

„ Sono Anzian del Consiglio, ed il Consiglio  
 „ Di non farmi partir s' era ostinato.  
 „ Basta l' ottenni: il Ciel sia ringraziato;  
 „ E jeri a mezzo giorno...

*Gel.* A mezzo giorno

Siete partito? avete fatto presto!

Ma, cara, te l' ho detto:

Il Cavallo volava;

Ero già in Terni, se a crepar tardava.

*Gel.* Salute a noi finchè ritorna in vita.

Ora vi fate sposo...

*Ana.* Piano... piano

Vedremo ... penseremo ...

Mi è stato detto che la mia Lucrezia

Mi da la man di sposa

Perchè son' uomo ricco

Onde chiamato son l' Asino d' Oro,

E poi, perchè la casa Torcicolli

Da quarant' anni in quà sempre è in Consiglia

Che del resto non m' ami niente affatto,

E del capriccio sia proprio il ritratto.

Se così fosse; me la lego al dito.

Oh! quanto volentieri

Sconosciuto vi andrei!

Tutto allora io saprei.

*Gel.* „ Ma conosciuto

„ Voi siete in Terni?

*Ana.* „ Meno che alla Vigna

„ Questo è il primo viaggio.

*Gel.* „ Travestitevi.

*Ana.* „ Mezzo miglio lontano

„ Si legge in faccia mia, che sono Anziano.

*Gel.* „ Piuttosto non è bene

„ Camminar con quest' abito.

„ Abbiamo delle Truppe nel contorno,

„ Ed anche in pieno giorno

„ Trovando un disertor...

*Ana.* „ Non dici male.

„ Sarebbe un bel progetto

„ Passare per Anziano,

„ Ed essere un Villano?

„ Cioè: esser Villano

„ E passar per Anziano?

„ Nemmeno: esser Anziano

„ E passar per Villano?

*Gel.* Certo; ma ci vuol spirito.

*Ana.* Eh grazie al Cielo, io sono spiritato.

### SCENA VII.

*Gerardo, e detti.*

*Ger.* Vino.

*Gel.* Vi servo.

(entra, e torna con una foglietta di vino, e bicchiere.)

*Ger.* ( Oh Ciel! mi manca il fiato.

( sedendo affannoso.

Ersilia!... Figlio mio!)

*Ana.* Buon Uomo... dite:

Voi da Terni venite?

*Ger.* Da quelle parti.

*Ana.* Vi domando scusa...

Forse qualche disgrazia?... Voi piangete?

*Ger.* Ho perduto una Moglie.. oh! quanto cara!

*Ana.* Voi l' avete perduta,

Ed io l' ho ritrovata:

Chi sta peggio di noi?

*Ger.* Signor! La sorte

Fin dalla culla è stata meco ingiusta,

Capricciosa, crudel.

*Ana.* Ma voi parlate

Meglio di qualche Anziano.

*Gel.* Ecco il vino.

(Gerardo versa il vino, e beve a sorsi astraendosi.)

*Ana.* „ Geltrude! Quel Villano

„ Piange perchè la Moglie sua gli è morta.

(piano fra loro.)

*Gel.* „ Ho preso tre Mariti;

„ Può prendere due Mogli.

*Ana.* „ È mal contento

„ D'esser nato Villano .. e quasi, quasi ..



*Ger.* Gli proporreste il cambio?

*Ana.* Ma rifletto,  
 „ Che guai se si sapesse. C'è un precetto  
 „ Per tutti del Consiglio,  
 „ Che fuor del Territorio,  
 „ Vadan sempre coll' abito  
 „ Dalla legge ordinato  
 „ E chi lascia il giubbone, è reo di stato.

*Ger.* Ma chi vi riconosce?

*Ana.* È vero: io poi  
 „ Mi fo scorticar vivo; ma non fiato.  
 „ Dirà di nò?

*Ger.* Di sì, s'è un disperato.  
 (*entra portando via il Boccale, ed i bicchieri di Anacleto.*  
 (*Anacleto comincia a girare intorno a Gerardo squadrandolo da capo a piedi, onde Gerardo comincia a stare in sospetto.*

*Ger.* „ (Perchè mi guarda tanto? E intorno intorno  
 „ Va girando così?)

*Ana.* „ (Quantunque Anziano  
 „ Ora che ho da parlare  
 „ Trovar non sò di cominciar la via.

*Ger.* „ (Fremo ...

*Ana.* „ Ci proverò ...

*Ger.* „ Fosse una spia?

*Ana.* Una parola.

*Ger.* Presto.

*Ana.* (Eh già l'esordio  
 (Sempre formò la mia disperazione)

*Ger.* (Io più lo guardo, e men parmi un briccone)

*Ana.* Figlio non sono un Recattiere.

Ma ti chiedo un piacer non dir di no.

*Ger.* Sentiamo.

*Ana.* Zitto, o seguitar non so:  
 Vestirmi da Villan col tuo Giubbone  
 Io ti vesto d'Anziano. Guarda tutto  
 Veluto quasi nuovo, e di che pasta  
 Non v'è una tarla! è tutto foderato  
 E comodo è tagliato

Che quasi ci scometto  
 Le falde accorci, e ci uscirà il corpetto.

*Ger.* Ma ...

*Ana.* Zitto. I ma sono pistole corte

„ Che mi fanno tremar.

*Ger.* „ (Pietoso Cielo. Un nuovo cangiamento  
 „ Gioverà per salvarmi.)

*Ana.* „ Di catrame impastata ài tu la gola,  
 Che partorisci a stento una parola

*Ger.* „ Ma a piedi con quel abito

„ Potriano sospettar che l'ò rubato?

*Ana.* „ (Che bel talento.

„ Non ci pensai quindi in gabbia potrei

„ Terminar come un merlo i casi miei)

„ Ma exemplim gratia ... Voi

„ Caminando leggero in corpettino

„ Farne non ne potreste un fagottino.

*Ger.* Eh piuttosto ...

*Ana.* Da bravo dunque.

*Ger.* Accetto.

*Ana.* Quà un bacione per guancia, ah benedetto!

### SCENA VIII.

*Geltrude, e detti.*

*Ger.* Signori andate via ve ne scongiuro  
 Vengono dei soldati.

*Ger.* Dei soldati?

*Ana.* Che vorranno?

*Gel.* Nol so, m'andate via  
 Io chiudo l'osteria, perchè il pagare  
 Non è lor costume  
 E con gente coi baffi  
 Non voglio tarrocar.

*Ger.* „ Signor Anziano

„ Se ancor volete fare il cambiamento

„ Non istate a tardar (morir, mi sento)

*Ana.* „ (Lugrezia io te l'ò fatta.)

*Ger.* „ Insomma?

*Ana.* „ (Insomma ottenni già quello che volli

„ Han cervello, e non zucca i Torcicelli?)

(*entrano in Osteria.*



## SCENA IX.

*Geltrude, indi due ragazzi dall' Osteria, poi Anacleto con gli abiti e cappello di Gerardo; in fine sei Soldati, ed un Caporale dal fondo.*

*Gel.* Ehi! Ragazzi, sbrigatevi.

Recate tutto dentro. Bravi! presto.

*(i Ragazzi recano dentro all' Osteria la tavola ed il banco.*

Via, Signor Anacleto,  
Non faccia complimenti,  
Non si trattenga più.

*Ana.* Sì, Figlio mio.

Fà buon viaggio. *(parl. verso l' Oster.*

*Ger.* Addio Signore. *(di dentro.*

*Ana.* Addio.

Guarda, guarda Geltrude: come salta;  
Il vento se lo porta.  
Perchè corre così?

*Gel.* Non me ne importa.

*(entra, e chiude.*

*Ana.* È panno grosso, e mi stà un pò larghetto ...  
*(toccando l'abito.*

Ora il Cappello sulle ciglia abbasso,  
E andando di buon passo...

*(i Soldati l' osservano da lungi, si avanzano in silenzio, lo circondano, ed improvvisamente battendo i fucili in terra l' arrestano, gli cercano in tasca, gli trovano un foglio, il Caporale lo legge, sorride, indi lo guarda brusco, gl' intima di partire; indi lo fa trascinare.)*

Eh!... che dice?... ma io... Bella creanza  
Cercare nelle tasche!... Ride?... Come!  
Ora non ride più?... ma si stia fermo.  
Ho da venir?... ma dove?... Sì, Signore.  
Già sarà qualche burla?

Lo scriverò al Paese... piano, piano.

Signori, mi protesto... lo sono Anziano.

*(parte trascinato dai Soldati*

## SCENA X.

Camera a Pianterreno ad uso di Corpo di Guardia.

*Tamburro, Fucili, Bandiera, Soldati, indi il Brigadiere, poi il Capitano.*

*Coro* Già di guerra il Consiglio è adunato  
Il Tenente sarà vendicato,  
È l' onore delle nostre bandiere  
Rispettato, - temuto sarà...

*Bri.* Morte, perchè? Se d' aspra guerra

Alfin tace la tromba;

Perchè grido di morte oggi rimbomba?

Perchè se amica pace

Ci dona alfin la sorte,

Voce crudel di morte

Echeggia intorno a me?

Ah! basti, o cari, il sangue

Sparso de' brandi al lampo,

Quando ci spinse in campo

L' onor, la Patria, il Re.

*Coro* Ma il Tenente al suol svenuto  
Vuol vendetta.

*Bri.* Sì l' avrà.

*Coro* L' omicida s' è involato.

*Bri.* Se la folgor tarderà,

Più temenda scoppierà.

Voli pur fugiasco, errante

Fra il rimorso, ed il sospetto:

Ha l' inferno dentro al petto,

Ha le furie in mezzo al cor.

Per chi cadde nel delitto

Lento affanno in Cielo è scritto;

Geme, e invan spera quell' alma;

Non ha calma un traditor ...

*Coro* Sarà lieta alfin quest' alma

Quando cada il traditor.

*Bri.* Ebbene, Capitano?

20

Cap. Che v'è di nuovo?  
Una onorata spia  
Ha già dato l'avviso,  
Che Gerardo Micolli  
Uccisor del Tenente  
In abito campestre sul mattino  
Avea preso il cammino  
Fuor di porta Maggiore.

Brig. Sventurato!

Cap. Ho subito pensato  
Di spedire un picchetto a ricercarlo,  
E, spero, avrà l'onor di carcerarlo.

## SCENA XI.

*Il Colonnello con una lettera in mano, e detti.*

Col. Brigadier! L'Omicida  
Caduto è in nostre mani. Ero in Consiglio,  
Là ne giunse la nuova, ed il Consiglio  
Vuole, che voi con me l'esaminiate.

Brig. (Dolente ufficio!)

Cap. Al nostro onor pensate.

Brig. S'avanzi il Reo. (il Cap. esce.)

Col. GI'indizii  
Concorrono tutti in lui, solo s'ostina  
A dir, che non sà niente,  
E che non è Micolli;  
Ma un certo Torcicolli. Questo foglio,  
Che in tasca gli han trovato,  
Ogni dubbio ha levato.

Brig. Questa notte  
Noi dobbiamo marciar.

Col. Quindi bisogna  
Affrettare il giudizio.

## SCENA XII.

*Il Capitano, sei soldati, ed un Caporale, fra qualui legato Anacleto, e detti.*

Cap. Eccolo.

Brig. Eppure

Quella fisonomia non par capace  
Di nascondere un cuor reo di delitto.

Col. Avanzati.

Brig. Scioglietelo. (i Soldati lo sciolgono)

Ana. Sto meglio!

Grazie. Già il caso mio l'anno saputo?

Dican: Bartolommeo l'hanno veduto?

Col. Mira e leggi.

(ponendogli il foglio sotto gli occhi.)

Ana. (Guardate

Cosa ho da confessar!) Io non so leggere;

Ma competentemente

So scrivere il mio nome,

Se mi tengon la mano.

Brig. Impostor!

Ana. Questo a me, che sono Anziano?

(il Col. da il foglio al Cap. che legge.)

Cap. „ Unico amico della tua Ersilia. Tu fuggi per  
„ sottrarti alle ricerche di tanti barbari, che meri-  
„ terebbero lo stesso fine, che per tua mano ha  
„ trovato uno d'essi che voleva oltraggiarmi. Pongo  
„ nella tasca del tuo abito questo foglio, senza che  
„ tu lo sappia. Se per azzardo lo ritrovi, sarà se-  
„ gno, che il Cielo vuole, che tu ascolti le mie  
„ insinuazioni. Va a Roma e gettati ai piedi dei  
„ tuoi Parenti, narragli l'accaduto, e di là scrivi-  
„ mi a nome della Cameriera Silvia. Io farò ciò  
„ che m'imponi, e nella mia disperazione da te lon-  
„ tana, mi consolerà l'idea, che tu sii salvo. Addio „

Col. Udiste?

Ana. Sì Signore.

Brig. Che ne dite?

Ana. È una gabbala pel lotto,

E se...

Brig. Tacete: Capitan! quel foglio

Al Consiglio recate;

Che decidan di lui...

(il Cap. esce col foglio.)

Col. Empio! Tremate.

Ana. Ma che! Dicon davvero?



Mi vien la febbre a freddo. Io non so niente ..  
Sapran che sono Anziano .. Io vò in deliquio ..  
Ma se ... per carità ..

*Brig.* Via fatti cuore.

*Col.* Dirai la verità?

*Ana.* Nò ... Sì, Signore.

*Brig.* Non temer solleva il ciglio,  
Se innocente in petto è il core.  
Tremi solo il traditore;  
Sol chi è reo tremar dovrà.

*Col.* Taci invano: il tuo delitto  
Ti si legge in volto espresso.  
Chi ti spinse al nero eccesso?  
Il furore, o la viltà?

*Brig.* Frena il pianto; il pianto è vano.

*Col.* Scusa il fallo se lo puoi.

Sì: Giustizia parla in noi;  
Ma non tace la pietà.

*Ana.* Dunque tutti i Torcicolli  
Sono Anziani della Banca ...  
Perchè già ... non son Micolli ...  
Siedo sempre a mano manca ...  
Onde il foglio .. ecco l'imbroglio ...  
Il Cavallo era schiattato ...  
Poi l'Ostessa .. il vino asciutto ...  
Di Velluto ... foderato ...  
Quasi nuovo niente brutto ...  
Mi faceva compassione ...  
Ecco il fatto del Giubbone ...  
Il Villano è certo il reo ...  
Ma verrà Bartolommeo,  
E la Bestia porterà,  
È Lucrezia l'iusolente  
Che pagarmela dovrà;  
Onde poi ... sono innocente.  
Ecco il caso come stà.

*Col. Brig.* (O che oscuro laberinto  
Intrigato, raggirato!  
Foglio, e veste il fan convinto.  
Finger tenta l'insensato.

Con quei strani avvolgimenti  
Confondendo i sentimenti  
Ci vorrebbe avviluppar.

*Ana.* (Manco male! Gli ho convinti,  
Come Seneca ho parlato.  
Sensi chiari, e ben distinti,  
Tutto il fatto ben filato.  
So mostrare a tempo i denti,  
Ma guardate che talenti!  
Mi volevano imbrogliar!)

*Brig.* Vuol niente aggiungere?

*Ana.* Io? .. non saprei.

*Col.* Fai ben da semplice!

*Ana.* Grazie! .. anzi lei.

*Brig.* (Tardare è inutile.) Soldati! olà.

(quattro Soldati si avvanzano, e si pongono vicini ad Anacleto.)

*Col.* Nel luogo solito - Venga alloggiato.

*Brig.* Con buona grazia - Venga trattato.

*Col. Brig.* Come comanda - L'umanità.

*Ana.* Anche le Guardie? - Ma troppi onori!  
Alloggio, e tavola? Troppi favori!  
Non mi confondano per carità.

*Brig.* (Veder quel misero - Vicino a morte  
Scherzar sì placido - Con la sua sorte,  
Mi forza a piangere - Sul suo periglio; (da se.  
Ma se poi rigido - Sarà il Consiglio,  
Io la sentenza - Fulminerò.)

*Col.* (Or la bellissima  
Sposa fedele  
Non vedrò fremere  
Così crudele.  
Saprò alla misera  
Calmar l'affanno,  
Ma se poi barbara  
Ha un cuor tiranno,  
Inesorabile  
Per lei sarò.)

*Ana.* (Gente bravissima!  
Care persone!

(da se.

(da se.



Subito intesero  
 La mia ragione!)  
 Una gran Scattola  
 Con i confetti,  
 Un par di copie,  
 Se avrò i Sonetti,  
 Se mai mi sposo  
 Le manderò.

(*Anacleto parte facendo profondi inchini seguito da Soldati; il Colonnello, ed il Brigadiere escono insieme.*)

### SCENA XIII.

Sala con due porte laterali, ed una in mezzo nella Casa ove è alloggiato il Colonnello.

*Alla porta a destra vi sono due Soldati in armi, e ne esce il capitano.*

Cap. Sull'onor mio, prevedo male assai  
 Pel Signor delinquente.

È vero che il Tenente

Avea molto valore,

E pochissimo onore; ma per altro

Tirargli una stoccata

Non fu cosa onorata ... Che fracasso?

(*guardando verso la porta di mezzo.*)

Chi vien? Da disperata

Dell'omicida avvanzi la Moglie!

Ehi! Soldati ... non entri in queste soglie

(*entra nella Camera a destra.*)

### SCENA XIV.

*Ersilia entrando nella porta di mezzo nella massima desolazione; indi il Colonnello dalla porta a destra.*

Ers. Dov'è, dov'è quel misero?

Dov'è lo Sposo amato?

Ah! suspendete il fulmine.

Voglio spirargli a lato.

Voi lo involaste, o barbari!

(*ai Soldati che le negano d'entrare.*)

Perchè negarlo a me?

Ah! che non posso esprimere

Le smanie del mio amore!

Non insultate, o perfidi!

Al mio crudel dolore.

Lo sposo mio rendetemi

Ditemi almen: dov'è?

Col. Ah? non piangere, non piangere.

Ers. Colonnello!... a vostri piedi...

Col. Sorgi, parla, imponi, chiedi.

Ers. Mio Marito...

Col. Ciel! che brami?

Donna dimmi: L'ami?... l'ami?

Ers. Domandarlo è crudeltà.

Col. È in periglio la sua vita.

Ei fu preso, esaminato.

Ers. Senza udirmi?

Col. E condannato

Forse... forse... adesso è già.

Ers. Ah! salvatelo, involatelo.

Oro? è pronto, e fugga a volo.

Procurategli uno scampo.

Sventurato!

Col. Non è solo.

(*con espressione decisa guardandola con passione.*)

Ers. Non è solo? Ciel qual lampo!

Col. (Ardo, e gelo.)

Ers. (Che dirà!)

Col. Io ti vidi, ed un incendio

Provò l'alma al tuo tormento

Sai che piansi al tuo lamento

Tu mi desti amore...

Ers. Amor!

Impostore! or ti ravviso.

T'è la maschera caduta.

(*nell'eccesso del dispetto.*)

Or conosco il tuo sorriso.

Và: mi desti orrore...

Col. **Orror!** (*con eccesso di rabbia.*)  
 Sì: t' amai, ma fu un momento.  
 L'ira mia, superba! aspetta.  
 Non respiro che vendetta;  
 Non ascolto che furor.

Ers. Sì sperai; ma fu un momento  
 L'odio mio, ribaldo! aspetta.  
 Chiedo al Cielo la vendetta  
 Del tradito mio dolor.  
 Và: ti sprezzo; ti detesto:  
 Sia qualunque la sua sorte...

## SCENA XV.

*Il Capitano dalla porta a destra con un foglio in mano; indi i Soldati in armi dalla comune; poi il Brigadiere dalla porta a destra.*

Cap. Morte. (*consegnando il foglio al Colon.*)

Ers. Morte! ... iniqui! morte!  
 L'innocenza perirà?

Col. (*Palpitar ... oh ciel! mi fa.*)  
 (*mentre Ers. insegue disperatamente il Colon. cominciando a delirare. Il Cap. sgomentato corre alla porta di mezzo e grida.*)

Cap. Presto .. all'armi ... per pietà.  
 (*s'ode un forte rollo di Tamburro, ed accorrono Soldati in armi, che cercano di scacciare Ers. fino al momento, che dalla stanza laterale esce improvvisamente il Brig.*)

Brig. Stelle! In quel volto impresso  
 È del dolor l'eccesso!  
 Farebbe un sasso piangere;  
 Inorridir mi fa!  
 Non è mentito il palpito  
 Che fa balzarle il core.  
 Misera! al suo dolore  
 Come negar pietà!

Ers. Se in questo volto impresso  
 È dell'orror l'eccesso,  
 Il duol che strazia l'anima

Comprender chi potrà?  
 Vi parla coi suoi palpiti  
 Quasi morendo il core. (*al Brig.*)  
 Sprezzare il mio dolore  
 È un'empia crudeltà.

Cap. Sta su quel volto impresso  
 Del suo dolor l'eccesso  
 Io piangerei; ma lagrime  
 Un militar non ha. (*da se.*)  
 Infranto in mezzo ai palpiti  
 Par che le manchi il core;  
 Da Capitan d'onore,  
 Intenerir mi fa.

Col. (Stelle! nel volto impresso  
 Ha di pietà un eccesso. (*guardando il Brig.*)

Se piange alle sue lagrime  
 Di me che mai sarà?)  
 Mentiti son quei palpiti, (*al Brig.*)  
 Mentito è il suo dolore,  
 Chè delle donne il core  
 Nel volto mai non sta.

Brig. Sventurata!

Ers. Ai piè vostri, o Signore  
 (*si getta ai piedi del Brigadiere.*)  
 Piangerò ... pregherò ... morirò;  
 Ma se in petto vi palpita un cuore,  
 Il Consorte .. fra i ceppi ... vedrò.

Col. Perchè in core addoppiarle gli affanni?

Coro. La sua morte non dei ritardar.

A marciare siam pronti.

Brig. Tiranni!  
 Tigri siete?

Coro. Dobbiamo marciar.

Brig. Corri, volla, riabbraccia il Consorte.  
 Infelice mi desta pietà.

Col. (*Va: ma digli, che tu gli dai morte;*  
 (*piano marcato assai ad Ersilia.*)  
 Che l'uccide la tua crudeltà.)

Coro. Vaune.



## SCENA ULTIMA.

*Silvia di dentro; indi in Scena, e detti.*

*Sil.* Ersilia! ... ah Padrona! ... ove siete ...  
Pur vi trovo ... mi manca il respiro. (*entrando.*)  
Ah! dal figlio ... dal figlio correte.  
Par che metta l'estremo respir.

*Ers.* Sì ... verrò ... ti vedrò ... mi vedrai.  
Ove pria correrò? ... volerò? (*in delirio.*)  
Madre ... moglie ... più il senno non hai.  
Sorte rea solo il cuor ti lasciò.

Chi m'arresta? ... ove son'io?

Odo un gemito profondo.

È lo Sposo ... il figlio mio...

(*delirando.*)

Chiama in vano, invan rispondo.

Chè il fragor della tempesta,

Chè l'urtar degli elementi

Il suo pianto, i miei lamenti

Fan per l'aria dileguar.

Voi chi siete, - che piangete?

Nò: miei cari, è vano il pianto

Tanto, e tanto, - io n'ho versato.

Ma il rigore del mio fato

Nò non posso mai placar.

*Tutti meno Ersilia, ed il Colonnello.*

Combattuta, vacillante,

Mezzo - astratta gli occhi gira;

Ha la morte sul sembiante,

Piange ... medita ... delira ..

Già d'affetti una tempesta

Le sconvolge i sentimenti,

Fan pietà quei suoi lamenti,

Quel suo mesto sospirar.

Sventurata! in lei la sorte

Il suo fulmine ha vibrato.

(*sottovoce.*)

Perde il caro suo Consorte.

Pensa al figlio desolato,

È tra un vortice d'affanni,

Sente l'alma raggirar.

*Bol.* (lo trionfo. Al piede mio

Disperata io quì l'aspetto.

Piange invan, che paghi il fio

Dell'orgoglio ch'ha nel petto.

Implacabile, funesta

Una furia in cor mi sento.

Quel suo pianto, quel lamento

Fa quest'anima esultar.)

Stolti siete! - a che piangete?

(*ai Soldati.*)

Essa è rea. Delitto è il pianto

Del suo volto all'empio incanto

Il Tenente sventurato

Tutto il sangue andò a versar.

*Fine dell' Atto Primo.*



## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Vestibolo, che conduce alle Prigioni. A destra porta Comune, a sinistra porta, che mette nella prigione di Anacleto. Una rozza panca a destra sull'immanzi, ed accanto una rozza tavola, su cui recapito da scrivere. Qualche sedia rustica sparsa quà, e là.

*Il Capitano solo.*

*Cap.* **E**hi! Profosso! chiamate il delinquente  
Fatelo venir quà. - Ma veramente.  
Mi fa pietà la sua povera Moglie!  
Vederlo presso a morte, in queste soglie!

### SCENA II.

*Anacleto dalla prigione, e detto*

*Cap.* Favorisca.  
*Anac.* Grazioso! Favorisca ...  
Favorisco sicuro. Il mio viaggio  
Io voglio seguitar.  
*Cap.* Il suo viaggio  
Lo farà un pò più tardi.  
*Ana.* Un pò più tardi?  
Sì col commodo loro. Ma un bel gioco  
Si sà, che dura poco.  
*Cap.* Il gioco vostro  
Fra poco finirà.  
*Cap.* Meno parole. *(brusco.)*  
Si prepari a una visita.  
*Ana.* Una visita a me? Voi sbaglierete.  
*Cap.* Una visita: certo.  
*Ana.* Ah? sì capisco. *(ridendo allegro.)*  
Sarà Bartolommeo con il Cavallo;

Ma dovrebbe esser zoppo.  
Mi pare che tardato abbia un pò troppo.  
*Cap.* Sull'onor mio, la testa  
Vi andò in villeggiatura.

*Ana.* Obbligazione  
Che tengo a lor Signori; ma, s'è lecito,  
Chi viene a farmi adesso un complimento  
In questo sotterraneo appartamento.

*Cap.* Amico ... un quarto d'ora,  
Solo un quarto, e non più.

*Ana.* Ma chi?

*Cap.* Vi prego ...

Il cor non le straziate.

*Ana.* Si può saper chi è?

*Cap.* Povera Donna?

*Ana.* Donna!

*Cap.* Sì: sventurata, e lagrimosa ...

*Ana.* Ma ditemi chi è.

*Cap.* La vostra Sposa.  
*(parte, e torna con Ersilia)*

### SCENA III.

*Anacleto solo, indi Ersilia con il Capitano.*

*Ana.* Lucrezia! ... E come mai! ... Da Terni, a Narni  
Già ... Fama volat ... ma volò lei pure.  
O almen, se non volò, venne di trotto;  
Ergo igitur, pensando concludiamo,  
Che tien le gambe, e che riamati siamo.  
Ma riceverla quì ... senza giubbone?  
Oh me vituperato! ... oh confusione!  
Ombre accigliate, e squallide  
Del Sindaco mio Nonno,  
Del gobbo mio Bisnonno  
Sartore, e Podestà ...  
E voi ... voi della patria ... veramente.  
La patria mia non è una cosa grande  
Ombre magne, affilate, e venerande  
Vi sento sì vi sento  
Siete più di trecento

Intorno bisbigliarmi, senza mano  
 Pei capelli tirarmi, .. piano! .. piano! ..  
 È in tuon d'alamirè terza minore  
 Gridarmi: oh disonore ( *sceneggiando.*

Di nostra eroica schiatta,  
 Non ricevere quì quella donzella:  
 Come ho da far se c'è la sentinella.

Cap. Fatevi cuore. Addio.

( *l'accompagna sulla porta, indi part.*

Ers. Che fiero caso é il mio! Morir mi sento.

Ana. Che bella voce! È un campanel d'argento!

Ers. Metà di questo cor.

Ana. Bocca di Zuccherò!

Ers. Empio fato inumano!

Ana. Parla da moglie d'un marito Anziano.

Ers. Trema il piè .. manca il cuor.

Ana. Stelle crudeli!

Più crude assai d'un esattor di casa!

Era meglio assai meglio il nascer morto.

Eccola! .. Il caso mio

Si saprà di Cerreto

Per tutti li cantoni ..

Di più ne pretendete, astri bricconi?

Ers. ( All'idea, che fra un'istante

mi darà l'amplesso estremo,

( *avanzandosi a poco, a poco.*

Di furor, d'affanno io fremo;

Nè so accenti articular.

Improvisa a me d'intorno

Densa nebbia invola il giorno,

E fra tenebre profonde

Posso appena respirar. )

Ana. ( Questo caso sarà scritto

Di Cerreto negli annali,

Ed i miei collaterali

Mi faranno bastonar.

Bel piedino! .. vita snella! ( *osser. di lontano.*

Del ritratto è assai più bella. )

Lucreziuccia! .. ( Non risponde?

( *chiamandola sotto voce.*

( Mi vò un poco avvicinar. )

Sposa!

Ers. Moro.

Ana.

Cara! .. aspetta.

( *avanzandosi.*  
*( cadendo sostenuta da Ana.*  
*( che la fa sedere sulla panca.*

Non avere tanta fretta

Prima ancor del matrimonio

Mi fai Vedovo restar.

È un bel quadro; ma un pò pallido

( *guardandola.*

I colori poi verranno,

Campa almeno .. almeno un'anno:

Fa ch'io possa udir: Papà.

Ers. Non fuggir.

Ana.

Fuggir? Ti pare?

E di quà chi può scappare?

Ma verrà Bartolommeo ..

Verrò allor dal Signor Padre ..

Ers. Ah! perchè .. perchè son Madre!

Ana. Che barbotti non si sa.

( *da se.*

Ers. Mio Sposo adorato - I barbari sfido.

Io teco del Fato - Lo sdegno divido.

Incontro al periglio - Volando verrò.

E teco col Figlio - Col Figlio morirò.

Ana. Io sono adorato - Quel core m'è fido.

Mio ben, dal tuo lato - Non più mi divido.

Via, tergi quel ciglio - O anch'io piangerò.

Col Figlio! .. Che Figlio? .. a pezzi ti fò.

( *abbandonandola impetuosamente, e correndo a prendere una sedia, per accopparla.*

#### SCENA IV.

*Profosso e Soldati che accorrono, e parte trattien a fatica Anacleto, e parte cerca di far uscire Ersilia dalla porta comune.*

Coro. Fermatevi .. salvatevi:

Fuggite la tempesta:

( *ora ad Ersil., ora ad Anacl.*

Non ha più testa in testa:



Il suo cervel sfumò.  
Salvatevi ... fermatevi ...  
Partite sì, o no?

*Ers.* Mi sento il cor dividere;  
Manca a quest'occhi il pianto;  
Ma al caro Sposo accanto  
Contenta io spirerò.  
Lasciate che a lui voli,  
Che il suo dolor consoli.  
Ah! Sposo mio! Consorte!  
Dolce sarà la morte  
Se unita a te morirò.

*Ana.* Lasciatemi, lasciatemi:  
Son tutto in convulsione.  
Un colpo di Cannone  
Coei mi fulminò.  
Frenarmi più non posso.  
Ho un terremoto addosso.  
Pettegola! sfacciata!  
Per or mi sei scappata;  
Ma poi ti arriverò.  
(i Soldati chiudono Anacleto nella prigione, e conducono via Ersilia.)

## SCENA V.

Camera a pian terreno ad uso di corpo di guardia con  
fucili, giberne, bandiere, tamburri.

*Il Capitano con alcuni Soldati, e in fine Silvia.*

*Cap. ai Soldati )*  
Tant'è ... l'onor prima di tutto, ed io  
Ho fatto il dover mio.  
Mora chi ha da morir: ma il Brigadiere  
Scosso da detti miei à decretato.  
Che finisca i suoi dì ma fucilato.

## SCENA VI.

*Colonnello indi Ersilia, traversando la Scena, altri  
Soldati quindi Silvia,*

*Col.* No: non mi tace in cuore  
Un moto di pietà ...  
Saper che pena, e l'amo! è strazio ... è affanno  
Che mi toglie la pace .. ah! sì: si tenti  
Calmare le sue smanie, e i miei tormenti.  
Eccola .. Ersilia! ... Lo vedesti?

*Ers.* Il vidi.

*Col.* Egli more per te.

*Ers.* Per me! Crudele!

*Col.* La crudele tu sei.  
Io salvarlo vorrei...

*Ers.* Menti-

*Col.* Superba!

Leggi ... morendo il misero Tenente  
(facendole leggere un foglio, che tiene stretto in mano.)  
Il suo proprio uccisor scrisse innocente.

*Ers.* Dammi, dammi quel foglio.

*Col.* Oh! cara il sai:

Pietà ...

*Ers.* Pietà di te! Fuggi... non mai.

*Col.* Ebbene: il foglio è mio.

L'arderò ...

*Ers.* No: tiranno!

(inginocchiandosi e stendendo le mani per  
avere il foglio.)

*Col.* Invan lo speri:

Ma non sdegnarti poi

Col fato, o con la sorte;

Empia! Lo sposo tuo, tu spingi a morte.

Basta, o cara, un solo accento,

E si cangia la tua sorte;

A te salvo, sul momento,

Volar vedi il tuo consorte;

E l'affanno, come un lampo,

Come un sogno dileguar.

Ma se neghi, non v'è scampo;

Lo vedrai... cader... spirar.

( *s'ode un forte rollo di Tamburro, corrono Soldati, prendono i fucili sotto gli ordini del Capitano, l'Alfiere prende la bandiera, e s'ode una marcia lugubre.*

( *entrano altri Soldati.*

Odi: risolti: - L'ora s'affretta,  
Che la vendetta - Piombar dovrà.

*Coro* Signor, che tardi? Corron gl'istanti:  
Sprezza quei pianti: Non v'è pietà.

*Col.* Sì: vendicato - Sarà l'amico. ( *ai Soldati.*  
( *Quel core ingrato - Si spezzerà;*  
Ma tardi, o barbara! - Tardi sarà. )  
( *piano ad Ersilia.*

Crudel. Tu mi disprezzi,  
Tu l'ira mia deridi,  
Ma il tuo consorte uccidi.  
Ei muore sol per te.

*Coro* Vendetta, sì vendetta;  
Ci cada esangue al piè.

( *Silvia entra prima che termini il Colonnello di cantare.*

( *Il Colonnello snuda la spada, e parte seguito dai Soldati.*

*Sil.* Sì sì: Gerardo istesso; il vostro sposo  
È venuto a cercarvi.

Un abito cangiato  
Fece nascer l'equivoco. In prigione  
Fu posto un innocente.

*Ers.* Ma come?... Io vidi..

*Sil.* Non vedeste niente.

Sì credetelo a me. Si è fitto in testa  
Di salvar l'innocenza, e va cercando  
Di quà, di là, di sù, di giù per tutto  
Del Consiglio di guerra i primi Capi.  
Se non li trova, vola  
Ove quell'innocente  
È vicino a subir l'estrema sorte.  
Reo si dichiara, ed offre il petto a morte

*Ers.* Oh generoso!.. ed io?

Oh povero cuor mio!

Tempo non è di pianto.

S'ei perirà, saprò spirargli accanto.

( *parte in fretta seguita da Silvia.*

## SCENA VII.

*Il Brigad. e Soldati, indi Gerardo.*

*Brig.* Udiste? La sentenza si sospenda  
Finchè non giungo al campo. Al cenno mio  
Il vostro Capitano  
Darà il segno fatale. Ite: volate:  
Al Colonnello il mio voler recate.

( *i Soldati partono.*

Nel dì della battaglia,  
Fra lo squillar delle guerriere trombe,  
Viva gioja è per me veder torrenti  
Scorrer di sangue, e alla nimica strage  
L'alma mi brilla in petto;  
Ma gemo al solo aspetto  
D'un infelice, che colpito muore  
Dal brando delle leggi, e il cuor...

*Ger.* Signore...

Ah! suspendete ..

Se v'è caro l'onor .. l'ingiusta morte

D'un misero innocente.

Dell'indegno Tenente,

Mentre vendicar volli i torti miei,

Sì l'uccisor son io.

Eccovi il capo mio...

*Brig.* Ma come?... dimmi?

Io mi confondo.

*Ger.* Un abito cangiato

Con un viaggiatore

Nascer fece l'errore. Ei non è reo.

Son marito. - Son padre...

Son di morir sicuro...

Ah! lo salvate ..



Brig.

Ei non è reo?

Ger.

Lo giuro.

Brig.

Non m'inganni? Ciel! che ascolto?

Di virtù qual nuovo eccesso!

Par ch'io sogni, ed a me stesso

Quasi credere non so.

(Quella voce quell'aspetto

Desta in sen pietoso affetto;

Quasi a piangere mi sforza;

Fino al cor mi penetrò)

(da s.

a 2.

Ger. Lo salvate il reo son io,

Il tardare è crudeltà.

(con amorosa insistenza.

Brig. O tu salvo, o il pianto mio

L'urna tua bagnar dovrà.

Brig.

No non temer.

Ger.

Ma volano,

Fuggon gl'istanti.

Brig.

Calmati.

Di morte il cenno, o figlio,

Dipende sol da me.

Per lui cessò il periglio;

Ma dee la vita a te.

Ah! se ritorna a stringere

E figlia e Sposa al core,

Nell'impeto d'amore

Di gioia spirerà.

Ah! se innocente il trovo

Son paghi i voti miei

Bramar più non saprei;

Contento il cor sarà

## SCENA VIII.

Campagna: in fondo picciola Collina, su cui la porta di Narni.

S'ode di lontano una Banda lugubre, e dalla porta si scorge il Colonnello a spada nuda, che discende seguito dagli Uffiziali, e dai Soldati in armi fra i quali Anacleto manettato, sostenuto da due Soldati, e confortato dal Capitano.

Coro

Della giustizia il fulmine

Vendica il sangue inulto;

Squarciate ha il ciel le tenebre

Sovra il delitto occulto,

E l'omicida profugo

Pose ne' lacci il piè.

Son vane quelle lagrime;

Lo scempio, scempio aspetta,

Muta la salma e gelida

Implora ancor vendetta.

Invan tu piangi, o perfido,

Morte già sta su te.

Ana. Una grazia vorrei.

Col.

Dite.

Ana.

Un minuto

Vorrei dir due parole.

Col. Animo: via: parlate.

Siate breve.

Ana.

Ma se non ho finito,

Nessun Soldato spari il suo moschetto.

Col. (Che noja!) Presto ... via ... ve lo prometto.

Ana. Nel mille settecento ottantasei

Da Padre, e Madre Anziani

Nacque un certo Anacleto Torcicolli

E nacque Anziano. Intanto fin da Terni

Lucrezia disse sì:

Il Cavallo frà i quondam se n'andò,

Anacleto smontò,

Bartolommeo parti,  
 Gelosia l' acciecò,  
 L' abito si cambiò,  
 Un villan lo tradì,  
 L' Ostessa fuor di casa lo serrò.  
 Carcerato, afferrato, manettato,  
 Poi Consiglio di guerra, poi segrete,  
 Poi la Sposa... poi morte...  
 Eppur sono innocente.  
 Popolo mio, io non ho fatto niente;  
 Insomma per un abito cambiato  
 Son provvisoriamente fucilato ...  
 Cap. Sull' onor mio ...

Col. Tacete.

Cap. Si vede il Brigadier ...

Ana. Inginocchiatevi.

Cap. Ci siamo dunque?

Cap. Figlio! vi voltate

Le ferite onorate  
 Si ricevono in petto; e solo i vili  
 Le prendon nella schiena,

Ana. Lei non si pigli pena;  
 ( s'inginocchia verso i Soldati.

E quando morto sono,  
 Mi chiami come vuol, che gli perdono.

### SCENA IX.

*Ersilia, e Silvia*

Ers. Fermatevi ... è innocente. Fu un equivoco.

Ana. Chi? ... Lucrezia ... tirate:  
 Veder non me la fate.

Sil. Sì: è innocente.

Col. Incauta che tentate?

Ers. Ardite a torto

Signore, d' insultarmi ...  
 ( comparisce il Brigadiere dall' alto. I Soldati  
 presentano l' armi, indi fanno coll' arma a terra del

rumore. Quadro di general sorpresa; fuori che  
 in Anacleto, il quale credendo che abbiano  
 tirato a lui, cade con la faccia innanzi per  
 terra.

Ana. Addio ... son morto.

### SCENA X.

*Il Brigadiere e Gerardo dalla Collina e detti.*

Ger. Sposa!

Ers. Marito mio! (abbracciandosi)

Olà colui sciogliete.

Col. Ma come?

Ana. Ove son io?

Col. Perchè?

Brig. Tutto saprete:

Alzati. (ad Anacleto tremante.

Ana. Mi confondo!

In questo, o all'altro mondo

Chi mi sa dir s'io sto?

Spirai? - Risuscitai?

Bebbi? sognai? non so.

a. 5.

Ers. Col. Qual se improvvisa un' ombra

Brig. Sil. A mezzo del cammino

Cap. Notturmo, pellegrino

Si vede presentar,

Tanto stupor m'ingombra

All'impensato evento,

Che ignoto gelo io sento

Sull'anima piombar.

Ger. Sarò fra poco un' ombra,

Ma ad onta del destino,

Nei sogni a te vicino

Tu mi vedrai volar.

Onor dal sen mi sgombra

(ad Ers.)



La tema in tal cimento;  
D'ignota forza io sento  
Quest' anima avvampar.

*Ana.* Il lampo l'ò veduto ...  
La botta l'ò sentita ...  
E pure ancora in vita  
Mi sembra di restar.

La testa ... ho ancora in testa

(*toceandosi il capo.*)

Tic - tac fan polsi, e cuore ...

(*toccando polsi e cuore.*)

Passeggio ... Sì, Signore ...

(*cammina.*)

E posso ancor saltar.

(*spicca un salto.*)

I morti non camminano;  
Le gambe han sequestrate ...  
Ah! cari miei parlate:  
Mi vò capacitar.

*Ger.* Perchè palpiti innocente? (ad *Ana.*)  
lo ti salvo.

*Ana.* Ora ho capito! (riconoscendolo.)

Bella burla! Il mio vestito  
L'ha impegnato? dove stà?

*Brig.* Questo è il reo. (accennando *Ger.*)

*Ger.* L'onor difesi.

*Ers.* Sì difese il proprio onore.

*Col.* (Già il rimorso io sento in cuore,  
Che straziando il sen mi vò.)

*Brig.* Il Consiglio or si raduni.

*Ersilia, Gerardo e Silvia.*

*Ana.* Passa il cuor di pena in pena  
Non finisce ancor la scena?

*Ersilia, Silvia e Gerardo.*

Ah! Signor, di lui  
lei pietà.

*Capitano, e Coro.*

Sono vane quelle lagrime.

*Ger.* Non mi trema il cuore in petto.

*Ana.* Ma il vestito; ma il corpetto,  
Può sapersi dove stà?

*Col., e Brig.* Mi commove quell'aspetto,  
Palpitar d'orror mi fà.

*Ersilia, Gerardo e Silvia.*

Ah! Signor, di lui  
lei pietà.

*Capitano e Coro.*

Sol la legge parlerà.

*Tutti con il Coro meno Anacleto.*

Agitato, smarrito, tremante

Al variarsi di tante vicende

Come nave fra i turbini errante,

Ch'or va in alto, ora in basso discende;

Trascinato - aggirato in un vortice

Il cervello mi balza quà, e là.

Pur soave pian piano una voce

(*ciascun da se.*)

Sussurrando mi dice nel cuore:

Si: del fato - l'ingrato terrore

Improvviso cangiar si vedrà.

Ma la stessa incertezza di calma

Per quest'alma - tormento si fà.

*Ana.* Se ritorno una volta a Cerreto

Più non esco nemmen fra mill'anni;

Nonna mia lo diceva; Anacleto!

Chi viaggia ritrova malanni.

(*da se sceneggiando.*)

Io per bacco! - trovato ne ho un sacco;

Ed un sacco che fondo non ha.

I parenti a me incontro verranno,

Ben tornato che cosa vedesti?

Dimmi un pò : buon viaggio facesti?  
 E Anacleto che cosa dirà?  
 Resti a casa chi ha casa, e giudizio,  
 O il viaggiare impazzar lo farà!

## SCENA XII.

*Due Soldati ad un cenno del Brigadiere, conducono Gerardo nel casolare a sinistra. Due Soldati e Silvia dividono Ersilia da Gerardo, e Silvia la trae a forza nel casolare a destra. Un picchetto di Soldati, ed il Tamburro si pongono innanzi alla porta a sinistra, dopo che vi è entrato Gerardo, il Brigadiere, e gli Ufficiali.*

*Anacleto, il Capitano, indi Bartolommeo dalla Montagna.*

Cap. Mi rallegro con voi.

Ana. Cioè... con lei;

Anzi farà benissimo,

Se a un Anziano darà dell' illustrissimo.

Cap. Se vuole andare... vada.

Ana. Oh! grazie tante!

Lo sapevo da me ch'ero innocente.

Cap. E pur, sull' onor mio, sembrava reo.

Ana. Reo... Le zucche!... Ma che?.; Bartolommeo.  
*(vedendo Bartolommeo, ed afferrand.*

Cane! Tu non sei morto? di: briccone!

Dov'è il Cavallo? l'hai portato? bravo.

Che tragedia! Che caso! Andiamo, andiamo.

Ti narrerò per strada

Cose grandi, ma grandi! Tu che scrivi,

Tu che sai compitar, sentirai cose,

Che non leggesti mai, presso al camino,

O nei Reali, o nel Guerrin Meschino.

Ma, a proposito: l'abito lo voglio.

*(al Capitano.*

È un abito d' Anziano.

Prima che lo fucilino

di vi farete dir se l'ha impegnato:  
 pegno io, pago io.

Cap. Siate tranquillo.

Ana. Io vado all'osteria, chè la paura...

Se non bevo, capite?

Può farmi un brutto scherzo.

V'aspetto là. Del resto, consolatelo.

Ha burlato un Anziano. Il Cielo è giusto.

Ora piange, ma è tardi.

Già una volta si muore.

Gli serva di conforto.

Anche il Cavallo mio jeri mi è morto.

*(parte con Bartolommeo.*

Cap. E pur quell' infelice,

Vi parlo sul mio onore,

Un moto di pietà mi desta in core.

## SCENA ULTIMA.

*Ersilia uscendo disperatamente dal Casolare a destra invano ritenuta da Silvia.*

Ers. A morte? - E voi tacete? *(al Colonnello.*

Col. *(lo gelo!)*

Brig. Parla.

Infelice!

Ers. Tacete? *(c. s.*

Col. Ah! no: trionfi

L'innocenza, il dover. È questo un foglio,

*(cava un foglio, e lo dà al Brigad.*

Che all'istante di morte

Con la tremula man segnò il Tenente.

Brig. Perchè celarlo mai? Ma qual sospetto!

Deponete quel ferro. Ed il Consiglio

Di voi deciderà. - Scrive il Tenente.

„ È Gerardo innocente.

Ger. „ Ah! Sposa! *(dopo aver letto.*

Brig. „ E voi

„ Perchè celarlo tanto? *(al Colon.*

Col. „ Perchè...

Ers. Perchè quanto più lungo è il pianto



„ Più tenero è il piacer! padre! signore!  
 „ Sposo!... figlio!... oh contento!  
 „ Compensa tanti affanni un sol momento.

Ah! non sà che sia contento.

Chi non prova quel ch'io sento.

Di piacere ignoto è un estasi

Dopo un lungo palpitar.

Che cessar fa le mie lagrime

E mi porta a delirar:

Presso a morte - il mio consorte

L'alma in petto - mi gelò.

Ma cangiò l'avversa sorte,

Ed un lampo sfavillò.

*Coro* Non più grida il nostro onore

La vendetta del Tenente.

Rasserenati innocente.

Non è colpa nel tuo core.

Presto andiamo: - che tardiamo!

Prepariamoci a marciar.

*Ers.* Non più, non più fra i palpiti

Vacillerà quest'alma.

Sento nel sen discendere

La sospirata calma;

E al caro Sposo accanto

Verso di gioja il pianto.

Vorrei ... non posso esprimere

La mia felicità.

*Coro. ec.* Più bella dopo il turbine

È la serenità.

**F I N E.**

## ERRATA

## CORRIGE

Fog.	lin.	Tarni	Narni
3	21	Tarni	Narni
9	9	abbi	abbia
14	6	—	Anael.
16	36	vestirmi	vestimi
19	7	onore	onor.
id.	25	temenda	tremenda
20	23	concorrono	concorron
id.	34	qalui	quali
24	8	le	lor

STATE OF TEXAS

County of \_\_\_\_\_

Know all men by these presents, \_\_\_\_\_

of the County of \_\_\_\_\_ State of Texas

do hereby certify that \_\_\_\_\_

is the true and correct copy of \_\_\_\_\_

as the same appears from the \_\_\_\_\_

records of the \_\_\_\_\_

County of \_\_\_\_\_ State of Texas

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_